

puntini di sospensione

Oggi la Chiesa – ed è bello ricordarlo soprattutto per la cara Chiesa d'Oriente – celebra la gioia della contemplazione, della visione beatifica di Dio.

Marco, fratello carissimo, sorelle e fratelli carissimi, amici tutti. E mi rivolgo anche a me stesso.

Ancora una volta il vangelo ci rivela che vero discepolo del Signore è colui che sa ciò che dice il Maestro: «... E dalla nube venne una voce: Questi è il mio

Quotidianità
Apparteniamo
completamente
soltanto all'attimo
presente.

(Charles de Foucauld)

Figlio, il diletto. Ascoltatelo!»

È importante questo comando.

Il discepolo non è solo l'uo-

Quello della trasfigurazione di Gesù è uno degli episodi più carichi di mistero di tutto il vangelo. Ma è anche pieno di umanità nella richiesta dei discepoli di rimanere lì, anche all'addiaccio, visto che la proposta prevede tre sole tende.

Restare per sempre accanto a Gesù è la scelta che ha fatto frater Marco Cosini il 6 agosto scorso e che il priore Gian Carlo ha arricchito della ispirata omelia che riportiamo.



ICONA DELLA TRASFIGURAZIONE, DI VITTORIA ZANONCELLI



15 agosto 2012 anno VI / numero 15-16

Jesus Caritas



mo delle visioni, della contemplazione, che guarda ed ammira Gesù, ma è soprattutto l'uomo dell'ascolto.

Tu Marco lo sai, noi qui tutti lo sappiamo.

Ascoltare, non per saperne di più, per soddisfare la curiosità, ma per obbedire, prendere coscienza dei compiti che ci vengono assegnati, realizzare il progetto di Dio su di noi e per il mondo.

Si tratta di seguire un messia che adesso i tre discepoli vedono *trasfigurato*, ma che tra poco vedranno deriso, umiliato, condannato, *sfigurato*, tale da non sembrare neppure più un uomo.

È il Figlio di Dio che ha scelto la strada dell'abbassamento, quella dell'abiezione che così tanto colpì frè Charles nei passi iniziali della sua conversione.

Mi è sempre parso – direi piacevolmente – strano che questo imperativo «Ascoltatelo!» venga dato a degli uomini, rappresentati qui da Pietro, del quale Marco tranquillamente afferma che *«non sapeva cosa dicesse»*.

Del resto quel: *«Maestro, è bello per noi essere qui, facciamo dunque tre tende»*, così spontaneo, ma così sbagliato e così fuori luogo, evidenzia il temperamento di Pietro – e Marco lo sottolinea spesso nel suo vangelo – ma alla fine sapremo dall'evangelista Giovanni che quanto muoveva Pietro al seguito di Gesù era il voler gli bene: *«Tu, lo sai Signore, io ti voglio bene!»*.

Allora, per trovarci bene sul Tabor è necessario voler bene a Gesù e ascoltarlo, prendendo alla lettera il vangelo.

I mistici, coloro che hanno esperienza del vivere con Gesù e per lui, si trovano a loro agio



sul Tabor anche se non sanno capire molto, né dare molte risposte e sembrano spesso come «storditi». I contemplativi che non sono uomini privilegiati, ma come quelli che ha incontrato Gesù: la Maddalena, la Samaritana, gli apostoli pescatori dalla dura cervice, Zaccheo e molti altri... Tutte queste persone hanno saputo guardare Gesù, lo hanno incontrato, non hanno avuto problemi di strutture, di convenzioni, di prudenze. Lo hanno incontrato, guardato, amato e da allora sempre

di più ascoltato. Gli hanno permesso di entrare da loro e cenare con essi come ci ricorda l'Apocalisse.

Siamo stati troppo convinti che la contemplazione fosse riservata ad alcune persone, ad alcuni luoghi, quando il mondo intero è il luogo della presenza di Dio, dove posso guardarlo, dove egli passa e dove posso andare a cena con lui. L'unica condizione è essere capaci di accogliere il Signore: è necessario che l'occhio abbia assunto la visuale del Signore: *«Ma all'improvviso, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo»*.

Le nostre *Costituzioni*, del-

le quali tu oggi ti impegni solennemente, sul vangelo, a farne tua regola di vita per sempre, hanno in sé, come scolpito con forza, che si entra in Fraternità per Gesù e basta.

Marco, più che mai oggi fratello nostro, e non solo tu: la peregrinazione continua: il vangelo ci dice che Gesù con i tre ridiscese in fretta dalla montagna.

Apparentemente tutto continua come prima.

E come ai tre, anche a noi capiterà spesso di continuare a non capire: *«Stavano discuten-*

do tra loro che volesse dire risuscitare dai morti» ma questa altra tappa della tua vita e della nostra Fraternità, ci aiuterà a familiarizzare sempre di più col mistero che per noi ha un nome dolcissimo: Gesù di Nazaret.

E Maria, la nostra priora – come ci piace chiamarla – che per prima ha sentito riecheggiare questo nome dolcissimo: «*Lo chiamerai Gesù*» ti accompagni, ci accompagni – «*iter para tutum*» – fino a vedere Gesù «*ed essere pieni di gioia*»

●●● Fratel Gian Carlo jc



prima che non si voti prima che non si voti più che non si voti affatto.

Anche gli «ex» fanno voti. Ed ecco che vengono alla mente gli ex-voto: i

dare e più ne metto più ne avrò. O ti do perché mi hai dato. In ogni caso siamo pari e finisce qui. E se non mi hai dato, sei ingiusto anche tu.

Fuori della parentesi ci sono quelli che Marco ha espresso, solennemente e di fronte al priore e a testimoni, di «consacrarsi a Dio per rispondere alla sua chiamata, facendo i voti di povertà, castità nel celibato, obbedienza per amore secondo le Costituzioni» dei Piccoli fratelli di Jesus Caritas.

Le quali Costituzioni spiegano anche bene in cosa consistano gli impegni che Marco ha inteso rendere definitivi – a tre anni da quelli temporanei – impegnandosi con essi all'imitazione di Gesù «per tutta la vita».

Al di là di quanto stabilito dalle norme del diritto, che necessariamente è secco e perentorio, spigolando



per dire...

Voto è parola molto familiare, specie in questi tempi. È termine ricorrente in politica, dove i voti si conquistano, si danno, si prendono, si comprano, si scambiano, si gonfiano truffaldescamente, si contano, si ricontano e si raccontano ma i conti non tornano mai. Pare anche che il voto, come certi formaggi, voglia dire fiducia, e perciò se ne fa uso abbondante.

Di qua, di là, in alto, in basso e al centro – in ordine casuale anzi caotico – si fanno anche voti che si voti

voti degli ex sono di tornare in campo, gli ex-voto sono per essere tornati dal campo. Di battaglia.

Poi ci sono i voti a scuola, ambiente per vocazione dedito ad insegnare – tra le maggiori scienze – la matematica e che ultimamente ha decisamente dato i numeri, come (quasi) tutti sappiamo.

Ma c'è un meno scherzoso – non meno gioioso – significato di voto: «Impegno assunto solennemente verso la divinità di compiere una determinata azione, [...] senza alcuna contropartita (voto incondizionato) come perseguimento di una perfezione di vita». Nella parentesi quadra c'è il voto dell'ex-voto: io ti do per farmi





nelle Costituzioni troviamo la sostanza, quasi il seme, dei voti.

La povertà

«Il vero povero non è tanto colui che non possiede oppure si priva di questo e di quello, ma colui che vive la disponibilità e la dipendenza nell'accogliere ciò che solo Dio gli può donare, e nella condivisione con chiunque in nome suo glielo possa chiedere, fosse anche il più piccolo dei suoi fratelli».

«Il piccolo fratello desidererà ardentemente il dono della povertà evangelica che spoglia da ogni ricchezza materiale e intellettuale e accomuna ai minimi e ai poveri di Gesù».

«Il piccolo fratello ricorderà sempre che la povertà è un'esigenza

d'amore», secondo le parole di Charles de Foucauld: «Mio Signore Gesù, come sarà presto povero chi amandoti con tutto il suo cuore non potrà soffrire di essere più ricco del suo Benamato».

La castità

«Il voto di castità nel celibato impegna il piccolo fratello ad un cammino di fede e di amore gratuito per una pienezza di vita nella gioia dell'intimità divina» e così «la sua castità nel celibato sarà segno e anticipazione del Regno solo se, nel dono totale di se stesso a Dio che è comunione, vivrà come fratello di tutti».

«La sua castità fiorirà in un'autentica vita fraterna, vissuta in un clima di apertura e di fiducia reciproca. La gioia dell'amicizia fra fratelli e con chi lo circonda, sarà per lui forza e sostegno per donarsi generosamente agli altri», perché «nella misura in cui crescerà il suo amore per la persona di Gesù, il suo cuore si aprirà alle dimensioni del mondo».

L'obbedienza

Per questo voto «il piccolo fratello si impegna a imitare Gesù: fare la volontà del Padre sempre e dovunque in una obbedienza libera, fonte di

pace e di gioia».

«In comunione fraterna – corresponsabile – il piccolo fratello corrisponderà agli orientamenti presi per vivere la fedeltà al vangelo e realizzare la missione della Comunità Jesus Caritas, cercando la volontà di Dio attraverso gli avvenimenti della vita quotidiana, le necessità del suo tempo e gli appelli della Chiesa».

«Nella vita quotidiana, ogni atto d'obbedienza compiuto con spirito di fede, diventa un atto d'abbandono a Dio».

Ci pare ce ne sia da raccogliere di nutrimento spirituale, anche per coloro che – numerosi tra la gioiosa compagnia che è stata particolarmente



vicina a Marco – hanno risposto ad una diversa chiamata, ad un diverso impegno della loro vita.

Massimo Bernabei



JesusCaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione

www.jesus Caritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007

del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas

Abbazia di Sassovivo, 2

06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas

piccolifratelli@jesus Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola

leonardo@jesus Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei

massimo.bernabei@alice.it